

CRESCERE INSIEME: DALLA SIMBIOSI ALL'AUTONOMIA

*Le tappe, non sempre facili,
di quell'avventura chiamata maternità*

"Figli piccoli problemi piccoli, figli grandi problemi grandi!" Solo ora che ho due bambini comincio a capire il significato di questa frase!

Dieci anni fa un fagottino d'amore di 4 chili e 200 grammi mi rese la mamma più felice del mondo! (lo so, lo dicono tutte le mamme!) . Tutto era nuovo per me, scoprivo con tanta curiosità ogni giorno qualcosa di più su quell'esserino che aveva alloggiato per 9 mesi nella mia pancia, cercavo di capire le sue esigenze, di interpretare i suoi bisogni.

Come mamma ero consapevole che la mia vita non sarebbe più stata la stessa e che tutto doveva essere riorganizzato.

Guglielmo (il nome del mio primogenito) si trovava di fronte a dei compiti fondamentali: imparare a mangiare, prima il latte e poi sapori e consistenze nuove,

peraltro non sempre graditi; imparare i ritmi del sonno (nel primo periodo per adeguarmi a lui andavo a dormire alle 18.30 e mi svegliavo alle 2 quando lui aveva fame); imparare a sopportare il dolore fisico provocato dalle colichine, (sofferenza che non riuscivo a limitare neppure con continui dondolii, massaggi e rilassanti canzoncine).

Ogni giorno imparavamo qualcosa di più l'una dell'altro, vivendo in completa simbiosi. Quel periodo, visto con gli occhi di oggi, mi sembra molto semplice perché richiedeva "solo" un amorevole accadimento, ampiamente ricompensato dalla magica atmosfera di tenerezza e allo stesso tempo di forza che mi faceva sentire parte del meraviglioso rito della continuità della vita.



Verso i 10 mesi Guglielmo ha iniziato a gattonare e la casa è diventata per il piccolo esploratore un luogo estremamente pericoloso: i cassetti, gli armadi e le porte costituivano una minaccia costante per le sue manine.

La conquista dell'autonomia veniva ottenuta con testate e sederate, perché questo era il prezzo necessario per arrivare alla corretta percezione dello spazio. È stata la fase del mal di schiena, in quanto passavo le giornate ad inseguirlo e "recuperarlo" da situazioni pericolose, o lo aiutavo, sostenendolo, a muovere i primi passi.

Gherardo (il mio secondogenito) ha collezionato 3 punti in fronte, un dente rotto e 2 punti sulla nuca mentre cercava di esplorare luoghi meravigliosi e sconosciuti! Ci troviamo sempre impreparati ad affrontare la fase emotiva più difficile della vita di una mamma: il distacco.

Quando Guglielmo iniziò ad andare all'asilo nido, mi sembrava impossibile che potesse vivere senza di me e mi tormentavo al pensiero che le maestre potessero non essere adeguate a tutelare i bisogni del mio cucchiolo.

I primi giorni, durante l'inserimento aspettavo ansiosa il momento di riprenderlo, girando intorno alla scuola, e quando entravo nella sua aula mi stupivo di trovarlo sereno a giocare. Con il ridimensionamento dei miei tormenti emotivi è subentrato un fattore del tutto inaspettato: ho riacquisito con soddisfazione i miei spazi potendo contare su tempo che mi apparteneva completamente. Ho deciso di rimettermi in forma andando in palestra ed è stata un'ottima scelta perché quando uscivo dalla palestra ero energica e felice, pronta a trasfondere questa energia positiva nel mio bambino.

Con il secondo figlio è stato tutto più facile, mi sembrava di avere già il manuale delle istruzioni e tutte le ansie e le paure si sono notevolmente ridotte.

L'ansia del distacco si è molto ridimensionata perché c'è la consapevolezza che al nido starà bene e che sopravviverà benissimo quelle ore anche senza la sua mamma. Mi fa molta tenerezza ripensare ai tormenti che ho vissuto solo qualche anno prima!

I miei due figli hanno caratteri diametralmente opposti, Guglielmo è un osservatore, introverso e riflessivo, apre bocca solo se è sicuro di dire qualcosa di intelligente; Gherardo invece è un giullare, simpatico e acuto, par-

la anche quando farebbe bene a tacere, ma riesce sempre a strapparci un sorriso.

Il periodo dell'asilo dà modo di intuire alcuni tratti del carattere che si sta formando e non solo: se si sa ascoltare, alcune osservazioni fatte dai bambini di questa età appaiono strepitose. E infatti, come molte mamme, da quando Guglielmo ha iniziato l'asilo ho iniziato a tenere il "diario delle frasi e delle domande più belle".

La fase dei perché è fantastica, se presa con il giusto spirito. I bambini riescono a chiedere il perché di qualunque cosa, senza un'apparente logica e molto spesso non ascoltano neanche la risposta, semplicemente gli piace chiedere. Una volta Gherardo mi ha detto: "Mamma posso levarmi il golf?". Io ho risposto che poteva, e lui mi ha chiesto "Perché?".

È un esercizio continuo quello di trovare la forza per non stancarsi a rispondere, e magari trovare risposte fantasiose, per dare modo al bambino di capire che la sua interazione con l'adulto può essere ricca di soddisfacenti risposte e anche di divertimento.

Ora sto affrontando la fase della pre-adolescenza e le difficoltà mi appaiono aumentate! Guglielmo mi osserva talvolta in modo critico e si mostra compiaciuto quando può cogliermi in fallo, soprattutto su argomenti a lui familiari. La settimana scorsa se la rideva della grossa perché mentre lo aiutavo a studiare storia ho detto che i Babilonesi sono vissuti nel IV secolo a.C, mentre in realtà sono vissuti nel VII secolo a.C. Vedere i limiti dei propri genitori fa scoprire al figlio una nuova, inaspettata prospettiva.

In questo periodo inizia la fase in cui l'affermazione della propria autonomia e la smania di libertà sono palpabili. Per fortuna ho ancora Gherardo che è piccolino e si fa ancora coccolare; la pre-adolescenza non prevede grandi tenerezze e baci, poco adatti ad una persona "grande".

Veder crescere i figli ha un sapore agrodolce, ma porta con sé la soddisfazione di aver accompagnato la crescita di una persona abbandonando la sensazione di essere "padroni" della sua esistenza.

Per fortuna, prima di essere genitori siamo stati figli e, se sappiamo tenerlo sempre presente, questo ci aiuta molto nella comprensione e nello svolgimento di questo arduo compito.